

7^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

8 MAGGIO 2009

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

RAPPORTO 2009

I RUMORI DELL'ECONOMIA



Camera di Commercio
Cosenza

INDICE

1. UNA CRISI CHE VIENE DA LONTANO

1.1 LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE	1
1.2 GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA.....	2
1.3 LE SCELTE DA FARE: IL RUOLO DELLE BANCHE E DEGLI ENTI LOCALI	4

2. I RUMORI DELL'ECONOMIA NELLA NOSTRA PROVINCIA

2.1 IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI COSENZA: LINEE DI TENDENZA	6
2.2 LA DINAMICA IMPRENDITORIALE	9

3. IL CREDITO

3.1 I TASSI	15
3.2 GLI ISTITUTI DI CREDITO	16
3.3 LA SITUAZIONE DEL CREDITO	17
3.3 LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	19

1. UNA CRISI CHE VIENE DA LONTANO

1.1 LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE

La nota crisi dei mercati finanziari degli Stati Uniti (Mutui subprime e ToxTitle) ha investito tutte le Borse mondiali ed ha rapidamente prodotto effetti negativi in tutte le economie industrializzate. Il 2008 in **Italia si è chiuso con un -1,0% del PIL ai prezzi di Mercato** e con una forte riduzione della Domanda Interna (Spesa delle Famiglie : -0,9%) e dell'Export (-3,7%).

I dati ISTAT ci dicono che nel quarto trimestre del 2008 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dell'1,9 per cento rispetto al trimestre precedente e del 2,9 per cento nei confronti del quarto trimestre del 2007.

Ciò ha aggravato l'andamento di "stagnazione" iniziato già negli ultimi mesi del 2007 dove l'Italia aveva registrato il tasso di crescita più contenuto tra i principali Paesi industrializzati attestandosi nel 2007 all'1,5%, a fronte di una media tra i Paesi del G7 pari al 2,3%.

Nel 2008 l'Italia è l'unica tra i principali paesi industrializzati (insieme al Giappone -0,7%) a registrare un PIL negativo. Germania (+1,3%), Regno Unito (+0,7%), Francia (+0,7%) e USA (+1,1%) rallentano molto ma non raggiungono un dato negativo.

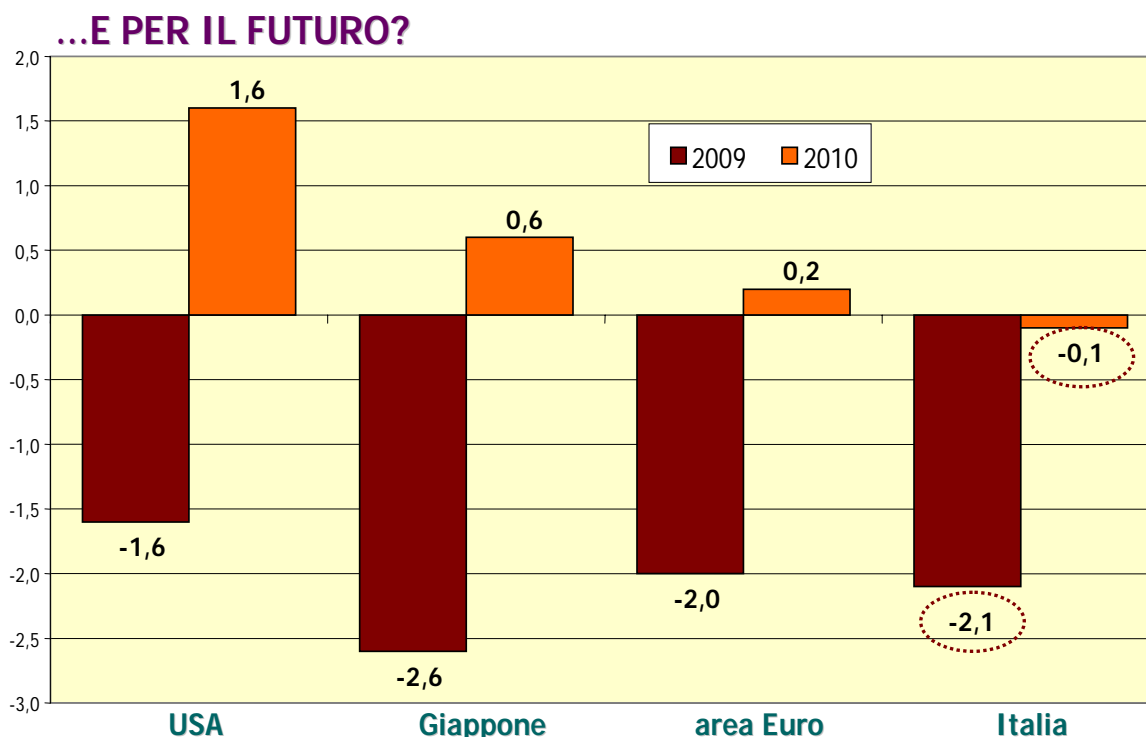
Tab 1,1 PIL (ai prezzi correnti) anno 2008

Var. % 2008 (1°Trim. - 4° Trimestre)	
Paesi	PIL a prezzi di Mercato
Germania	+1,3
Regno Unito	+0,7
Francia	+0,7
Italia	-1,0
Giappone	-0,7
USA	+1,1

Fonte: FMI, World Economic Outlook, 29 gennaio 2009

Con l'attuale scenario, qualsiasi previsione sulla durata e portata della crisi appare azzardata. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, nel 2009 si avrà una contrazione globale del PIL, con quasi tutti i maggiori paesi industrializzati (ad esclusione della Cina) addirittura in negativo e con l'Italia che manterrà tale situazione anche nel 2010.

Graf. 1.1 – Previsioni del Pil (Stime 2009 - 2010)



FMI, World Economic Outlook, 29 gennaio 2009

Tuttavia, giungono negli ultimi mesi segnali di timida ripresa, sembrerebbe infatti **dalle stime sul PIL Italiano del primo trimestre 2009 che le previsioni di cui sopra possano essere ridimensionate.**

1.2 GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA




Secondo i dati di Unioncamere, in Italia, nell'ultimo trimestre 2008, i principali indicatori congiunturali sono risultati di segno negativo per l'intero aggregato delle PMI **manifatturiere**: -6,4% la **produzione** e -5,3% il **fatturato**. Il consistente calo degli **ordinativi** (-7,2%) getta un'ombra sulle aspettative per l'inizio del nuovo anno.

Sono soprattutto **piccole imprese e artigianato** a mostrare i più evidenti segnali di crisi: infatti per le piccole aziende manifatturiere si rileva una flessione del 7,6% per la **produzione** e del 7,3% per gli **ordinativi** su base annua, contro il -4,9% e il -7,0% per quelle di medie dimensioni.

In rallentamento anche le **esportazioni** (-1,0%), in particolare per le medie imprese (-2,5%), più proiettate verso i Paesi extraeuropei e, quindi, più soggette alla crisi dei mercati internazionali.

Tabella 1.2- Principali Indicatori per Le PMI Manifatturiere e Artigianato

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere sulle PMI




	ANNO 2008 (var. % tendenziali)			
	I trim	II trim	III trim	IV trim
Produzione				
TOTALE PMI MANIFATTURIERE	-1,6	-1,4	-2,6	-6,4 
Imprese 1-49 dip.	-3,0	-2,5	-3,9	-7,6
- di cui: Artigianato	-4,1	-2,7	-4,3	-8,0
Fatturato				
TOTALE PMI MANIFATTURIERE	-1,7	-0,9	-2,2	-5,3 
Imprese 1-49 dip.	-3,3	-2,0	-3,6	-5,9
- di cui: Artigianato	-4,0	-2,2	-4,0	-6,1
Esportazioni				
TOTALE PMI MANIFATTURIERE	2,4	0,7	-0,3	-1,0
Imprese 1-49 dip.	2,2	0,3	-1,2	0,6
- di cui: Artigianato	3,2	-0,2	-1,3	0,5
Ordinativi				
TOTALE PMI MANIFATTURIERE	-1,6	-1,8	-3,0	-7,2 
Imprese 1-49 dip.	-3,2	-2,4	-3,8	-7,3
- di cui: Artigianato	-4,1	-2,9	-4,2	-7,6

In riduzione anche le **vendite**: le **imprese commerciali**: nei tre mesi di fine 2008 hanno subito una riduzione dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2007. I segni di sofferenza si stanno protrahendo anche a inizio d'anno, con il 30% dei commercianti che prevede una flessione delle vendite nei primi tre mesi del 2009 e solo un 14% che segnala invece un aumento.

Anche il settore delle **Costruzioni** registra un -3,4% delle **vendite** a fine 2008, insieme a quello dei **Servizi** che registra un -2,7% a livello nazionale e ben -4,4% nel Sud e Isole. Drammatico il **Manifatturiero**: vendite giù per il -5,3% a livello Nazionale, -6,8% Nord Ovest.

Tabella 1.3- Andamento delle Vendite delle PMI per Settori e per Territori

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere sulle PMI

	ANNO 2008 (var. % tendenziali)			
	I trim	II trim	III trim	IV trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,7	-0,9	-2,2	-5,3 
Nord Ovest	-1,1	-1,0	-2,2	-6,8
Nord Est	-1,1	-0,3	-0,7	-4,3
Centro	-1,7	-0,8	-3,2	-3,6
Sud e Isole	-4,7	-2,6	-4,6	-5,6
COSTRUZIONI	-4,2	-1,3	-2,8	-3,4 
COMMERCIO AL DETTAGLIO	-2,5	-2,8	-3,3	-1,5
Nord Ovest	-0,8	-2,1	-1,5	-1,5
Nord Est	-1,3	-1,2	-1,5	-1,3
Centro	-4,4	-2,0	-1,8	-1,5
Sud e Isole	-3,7	-5,5	-7,7	-1,6
ALTRI SERVIZI	-1,7	-2,0	-2,3	-2,7 
Nord Ovest	-1,9	-3,1	-2,0	-2,9
Nord Est	-0,6	-0,2	-1,7	-1,7
Centro	-2,0	-2,6	-2,1	-2,3
Sud e Isole	-2,6	-1,5	-3,9	-4,4

1.3 LE SCELTE DA FARE: IL RUOLO DELLE BANCHE E DEGLI ENTI LOCALI

Lo scenario di crisi ha fatto sentire i suoi effetti anche sull'**espansione del tessuto imprenditoriale italiano**, che nel 2008 ha visto un attivo di sole 36.404 unità, il risultato più modesto dal 2003. In termini percentuali, il bilancio tra imprese 'nate' e 'morte' porta a una crescita dello 0,6%. Più sostenuto l'aumento dello stock delle imprese al Centro (+1,2%) e nel Nord- Ovest (+0,9%); al Sud è stato pari alla metà della media nazionale, ad eccezione come vedremo della Calabria, mentre sostanzialmente fermo è risultato il Nord-Est.

Fortemente negativo il saldo delle **ditte individuali** (16mila in meno), solo in parte attenuato dall'ulteriore crescita delle aziende aperte da **immigrati** (15mila in più in tutto il 2008). Tra le piccole aziende, tengono complessivamente le **artigiane** (+5.500), anche se è proprio tra gli artigiani che si registrano le perdite più rilevanti del settore manifatturiero (-5mila unità). A compensare la riduzione delle imprese più piccole sono state le **società di capitali**, aumentate di 49mila unità al ritmo del 4% su base annua.

A tutto questo dobbiamo aggiungere che le imprese italiane si trovano ad affrontare il cambiamento in negativo del ciclo economico "**appesantite**" dalla presenza di forti **criticità strutturali** quali: l'elevato debito pubblico; un tessuto imprenditoriale composto da imprese di piccole dimensioni e con vocazione in settori a basso valore aggiunto con poca propensione all'innovazione e quindi esposti alla concorrenza internazionale; forte dipendenza energetica dall'estero, infrastrutture insufficienti soprattutto al Sud, elevata pressione fiscale, relazioni Banche – Imprese a dir poco difficoltose.

Analizzando lo scenario sopra descritto, si comprende che il Sistema Italia è obbligato a delle scelte coraggiose se vuole uscire al più presto dalla crisi e buttarsi alle spalle le paure della globalizzazione: è necessario "eliminare" o "attenuare gli effetti" di quei limiti strutturali pocanzi citati.

Bisogna favorire la crescita delle piccole e medie imprese, incoraggiarne investimenti in innovazione e ricerca, specie quelle operanti nei settori del made in Italy e dell'alta tecnologia. Gli investimenti devono essere di tipo "strutturale", ovvero volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi, migliorando la qualità dei prodotti cercando di contenere i costi di produzione. Gli Enti Centrali e Locali devono sostenere queste Imprese migliorando le infrastrutture e i servizi (trasporti, burocrazia, ecc.) e attuando politiche fiscali favorevoli per che si appresta a tali investimenti. Certo non è facile con il rapporto Debito Pubblico / PIL peggioro dell'area Euro, ma è necessario reperire risorse per aiutare le Imprese.

Ciò permetterebbe una maggiore competitività sia sui mercati esteri che nazionali, rilanciando soprattutto l'export. Per far ciò le Imprese hanno bisogno di essere sostenute finanziariamente e strategicamente, attraverso percorsi di accompagnamento che favoriscano alleanze e partnership con aziende straniere, non solo per l'esportazione dei prodotti ma anche per creare le sinergie necessarie per acquisire vantaggi competitivi nelle diverse attività della catena del valore.

Sarà fondamentale la scelta dell'allocazione delle risorse finanziarie che dovranno dare linfa al rilancio delle imprese manifatturiere, all'export e al potenziamento delle infrastrutture.

In questo contesto, Sistema Creditizio ed Istituzioni Locali ricoprono un ruolo centrale per lo sviluppo economico dell'intero paese, che ha bisogno di ridurre gli squilibri economici esistenti fra il centro-nord e il mezzogiorno.

In altri termini Le Banche dovrebbero sostenere maggiormente scelte strategiche di crescita e di sviluppo attraverso interventi di finanza straordinaria e di credito a medio e lungo termine, anziché limitarsi spesso ad assicurare il sostegno finanziario della gestione ordinaria delle imprese.

In definitiva, la crisi attuale ha prodotto dei numeri che non fanno altro che confermare la validità di quanto ampiamente si è sostenuto negli ultimi due anni: **l'implementazione e la formazione di "reti di impresa in una rete di territori" con il perseguimento di una "via alta" alla competitività** con la valorizzazione, in particolare, delle fasi di progettazione e di organizzazione complessiva dei processi, rispetto a quelle di mera produzione, che possono, invece, essere più facilmente localizzate.

Banche, Istituzioni, Camere di Commercio, Associazioni imprenditoriali e imprese devono essere gli attori della formazione di queste reti di imprese.

Il Governatore della Banca d'Italia ha invitato i banchieri a svolgere il proprio ruolo "con lungimiranza", tenendo conto delle esigenze delle imprese.

Draghi ha affermato: *"Occorre mantenere una sana e prudente gestione, ma occorre saper fare i banchieri anche quando l'economia va male.*

Occorre trovare cioè quel punto di equilibrio tra giudicare il merito di credito del cliente in difficoltà e capire quando l'impresa è solida e merita sostegno".

A questo aggiungiamo una nostra considerazione: Le Banche dovrebbero sostenere maggiormente le imprese che chiedono finanziamenti a lungo termine per investimenti rivolti all'innovazione, all'ampliamento, alla valorizzazione del Brand, al marketing, e concedere i finanziamenti a breve chiesti solitamente per la "gestione ordinaria" dell'impresa facendo una attenta analisi del rischio dell'impiego stesso.

In altri termini Le Banche dovrebbero sostenere maggiormente scelte strategiche di crescita e di sviluppo attraverso interventi di finanza straordinaria e di credito a medio e lungo termine, anziché limitarsi spesso ad assicurare il sostegno finanziario della gestione ordinaria delle imprese.

2. I RUMORI DELL'ECONOMIA NELLA NOSTRA PROVINCIA

2.1

IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI COSENZA: LINEE DI TENDENZA

Cosenza è una provincia che presenta una crescita economica “disordinata e altalenante”, poco industrializzata, troppo terzariizzata, che ha nel commercio e nelle costruzioni i suoi punti di forza, quasi per nulla aperta agli scambi commerciali e poco competitiva sui mercati internazionali.

Se fino allo scorso anno si intravedevano segnali di ripresa per alcuni settori come l'agricoltura mentre il mercato delle costruzioni segnava il passo, oggi le cose sono completamente ribaltate; e ancora, avevamo assistito al crollo delle esportazioni, mentre i dati provvisori ci dicono che l'export ha segnato dato positivo nel 2008 “non trascurabile”.

I dati che andremo ad analizzare tra breve ci confermano che la provincia di Cosenza si pone tra quelle “economie provinciali anti-cicliche o a-cicliche” ossia con un andamento della propria economia non agganciato al trend nazionale (e mondiale).

In sostanza, quindi, l'impatto del ciclo economico sull'economia provinciale è medio-alto, ma non alto, e quindi gli effetti dell'attuale crisi mondiale rallenta l'economia cosentina in maniera minore.

Tab. 2.1 – Andamento dei principali indicatori economici nella provincia di Cosenza, in Calabria e in Italia (Anni 2007-2008, variazioni percentuali)

	Cosenza	Calabria	Italia
PIL pro-capite (euro)	16.729,9	16.838,5	26.278,6
Imprese registrate*	1,58	1,43	0,59
Imprese Reg. ogni 100 abitanti	8,9	9,0	10,2
Occupati**	-0,6	-0,6	0,0
Tasso di occupazione**	36,2%	34,9	45,9
Tasso di disoccupazione**	11,5	12,1	6,7
Esportazioni**	14,4	-11,0	0,3
Importazioni**	-33,7	-21,2	1,1
Sofferenze bancarie***	1,06	-0,20	-7,14
Sofferenze bancarie su Impieghi***	6,1	6,3	3,3**

* Le variazioni sono calcolate al netto delle cancellazioni d'ufficio

** Dato Stimato (Tagliacarne su dati Istat)

*** Le variazioni fanno riferimento al periodo dicembre 2007-settembre 2008

Fonte: Tagliacarne, Unioncamere Movimprese, Istat e Banca d'Italia

il Pil pro capite della provincia di Cosenza è ancora molto lontano da quello medio nazionale: 16.729,9 euro l'anno, a fronte dei 26.278,6 della media italiana. In termini percentuali, il Pil pro capite cosentino è pari al 63,7% di quello nazionale, un valore dunque basso, persino più basso della media regionale.

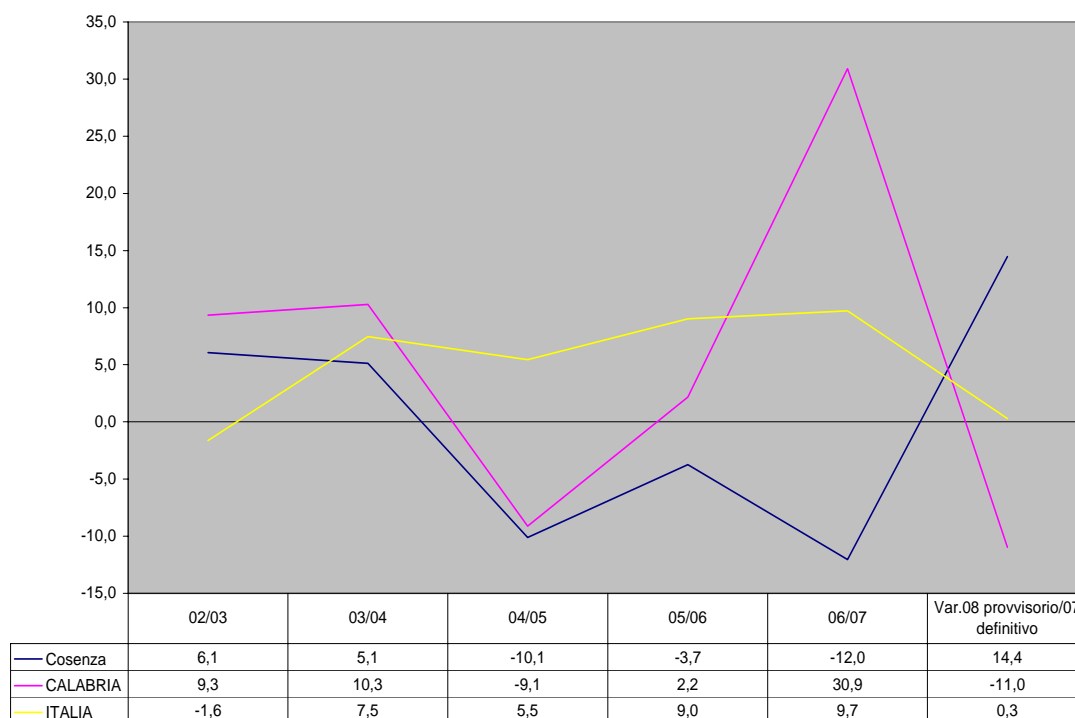
L'espansione del tessuto imprenditoriale cosentino è tra i più alti d'Italia se calcolato al netto della mortalità d'impresa dovuta alle cancellazioni d'ufficio (1,58% contro 0,59 nazionale; ottavo posto in termini assoluti del saldo della nati-mortalità delle imprese al netto delle cancellazioni d'ufficio).

Eppure il tasso di occupazione è sceso dello 0,6% rispetto al 2007 perfettamente in linea con il risultato regionale, mentre il tasso di disoccupazione è passato dal 10,5% all'11,5%, un punto

percentuale in più contro lo 0,7% nazionale.

Una nota positiva viene dall'Import-Export: i dati provvisori ISTAT ci dicono che il valore dell'export è aumentato del 14,4% rispetto al 2007 dopo che avevamo visto la nostra provincia registrare valori sempre negativi dal 2004; risultato speculare per l'Import che ha visto un -33,7% del valore delle merci importate rispetto al 2007, a fronte del +51% del 2007 sul 2006.

Graf. 2.1 – Variazione percentuale annuale delle esportazioni nella provincia di Cosenza, in Calabria e in Italia (Anni 2003-2008)*



* Dato provvisorio

Fonte: Istat

Esaminiamo la situazione dei vari settori economici in termini di **valore aggiunto**: ricordiamo che nel periodo 2003-2006 il **comparto agricolo** era risultato in controtendenza al dato nazionale e regionale (+3,8 nel triennio citato contro -12,3% regionale e -10,8% nazionale) mentre il settore **Costruzioni** era diminuito del 2,4% (contro il +7,9% regionale e +17,7% nazionale).

Tab. 2.2 -Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2007(dati in milioni di euro)

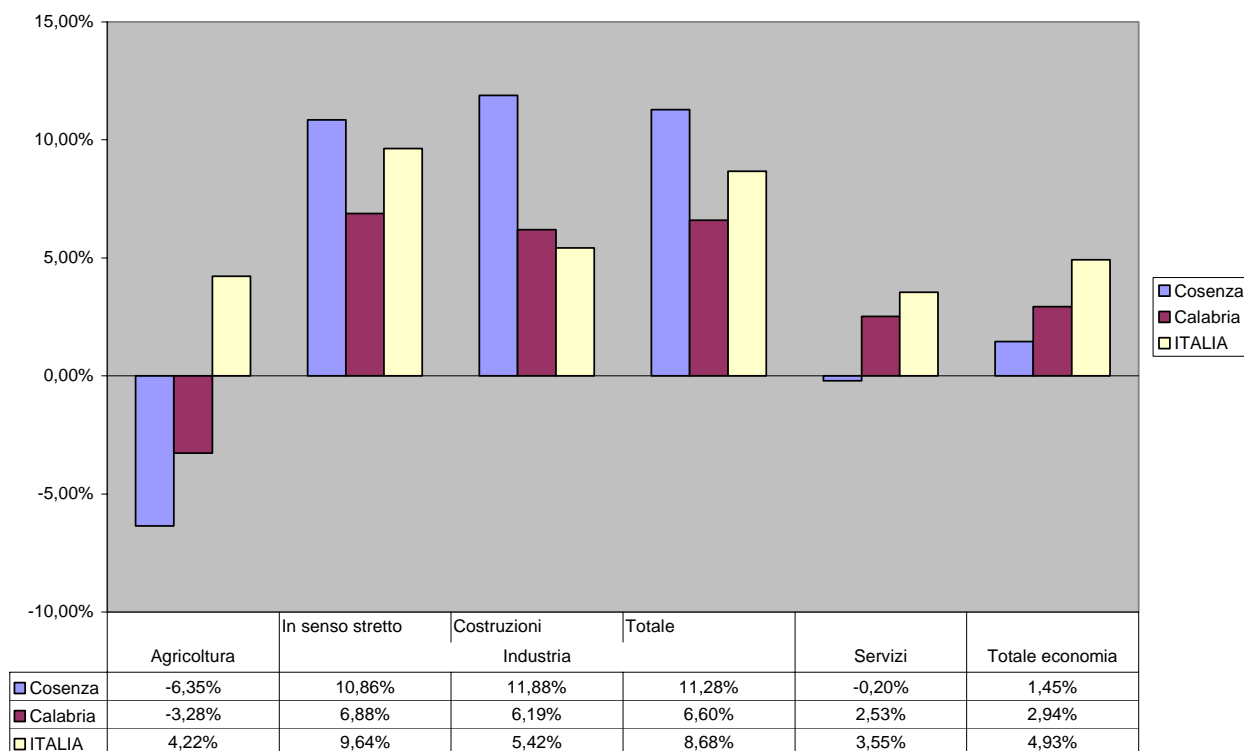
Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	410,2	1.137,4	804,5	1.941,9	8.302,2	10.654,2
Catanzaro	287,2	596,3	443,1	1.039,4	4.644,3	5.970,9
Reggio di Calabria	371,2	736,9	518,1	1.255,0	6.651,3	8.277,5
Crotone	91,9	310,3	179,0	489,3	1.783,4	2.364,6
Vibo Valentia	136,6	267,3	193,1	460,4	1.756,1	2.353,0
CALABRIA	1.297,1	3.048,2	2.137,7	5.185,9	23.137,2	29.620,2
ITALIA	28.341,1	296.032,0	84.101,0	380.133,0	972.975,0	1.381.449,1

Ebbene, confrontando i dati sul valore aggiunto a prezzi correnti del 2007 con quelli del 2006 la situazione è cambiata: Il 2007 ha registrato una diminuzione del valore aggiunto nel settore agricoltura (-6,35%) e dei servizi (-0,20%), ed un sensibile aumento nel settore industria, in particolare nelle Costruzioni (+11,88%).

Tab 2.3 - Variazioni percentuali del Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2007/2006

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Cosenza	-6,35%	10,86%	11,88%	11,28%	-0,20%	1,45%
Catanzaro	-14,01%	0,04%	2,33%	1,01%	0,09%	-0,52%
Reggio Calabria	5,76%	6,80%	-4,24%	2,03%	7,40%	6,48%
Crotone	55,73%	9,65%	17,77%	12,49%	5,52%	8,27%
Vibo Valentia	-14,11%	4,01%	14,24%	8,07%	1,74%	1,82%
Calabria	-3,28%	6,88%	6,19%	6,60%	2,53%	2,94%
ITALIA	4,22%	9,64%	5,42%	8,68%	3,55%	4,93%

Graf. 2.2 – Variazione del valore aggiunto ai prezzi correnti nella provincia di Cosenza, in Calabria e in Italia per settori (incrementi avuti dal 2006 al 2007)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere – Movimprese

In generale quindi è l'industria (con le costruzioni) che permette di non chiudere in negativo (+1,45%) il confronto sul valore aggiunto tra il 2006 e 2007 inferiore comunque rispetto all'incremento regionale (+2,94%) e soprattutto nazionale (+4,93%). I servizi, che rappresentano più dell'80% del valore aggiunto complessivo della nostra provincia, hanno sostanzialmente chiuso invariate rispetto al 2007 (-0,20%) (probabilmente sono le società commerciali che hanno retto affannosamente).

C'è però da dire che la nostra provincia si conferma "capitale" della regione, infatti + del 35% del valore aggiunto (2007) dell'intera Calabria appartiene a Cosenza con un valore aggiunto espresso in termini assoluti di ben 10,654 miliardi di euro sui 29,620 miliardi di euro prodotti da tutta la regione.

2.2 LA DINAMICA IMPRENDITORIALE:

Sono circa 65.254 le imprese registrate nel territorio della provincia di Cosenza ovvero il 36,09% dell'intero tessuto di impresa della Calabria. In termini di crescita demografica l'intera regione è sopra la media italiana, i dati forniti da Movimprese che considera i tassi di crescita **al netto delle cancellazioni d'ufficio** ci dicono che il tasso di sviluppo 2008 rispetto all'anno precedente, nella nostra provincia è stato dell'1,58%, il doppio di quello nazionale.

Tab. 2.4 – Imprese **registrate** nelle province calabresi e in Calabria al 31.12.2008; (valori assoluti e variazioni percentuali) * incrementi al netto delle cancellazioni d'ufficio

Circoscrizioni Territoriali	2008	Nuove Iscrizioni	Cessazioni (al netto Cess.Uff.)	Tasso di Sviluppo 2008/2007
Cosenza	65.254	4975	3946	1,58
Catanzaro	33.495	2240	1985	0,74
Reggio Calabria	49.529	3034	2463	1,16
Crotone	17.962	1436	1010	2,42
Vibo Valentia	14.582	1178	863	2,04
Calabria	180.822	12863	10267	1,43
ITALIA	6.104.067	410.666	374262	0,75

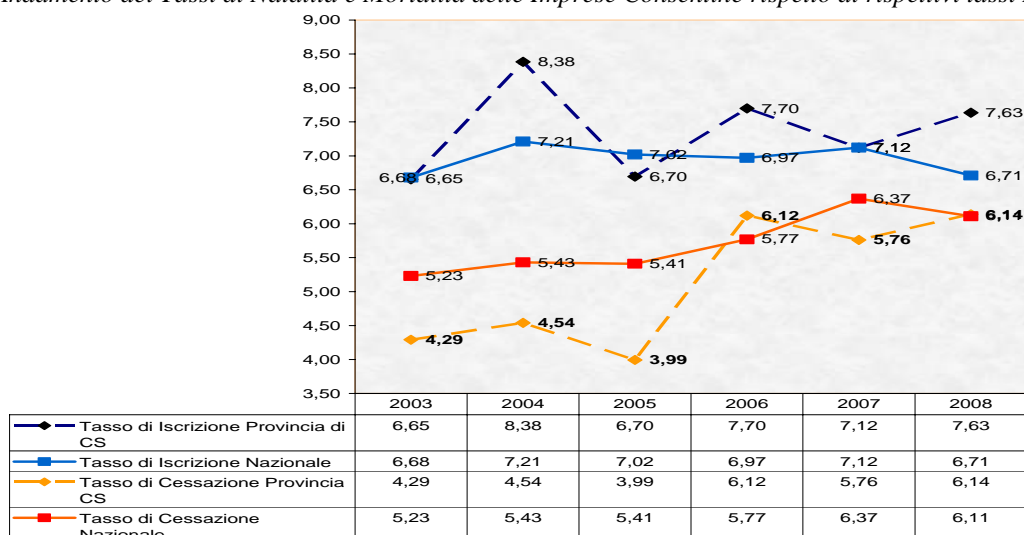
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere – Movimprese

Se analizziamo la serie storica dei tassi di natalità e di mortalità della nostra provincia, dal 2003 registriamo un tasso di natalità ai livelli di quello nazionale, se non superiore, mentre i tassi di mortalità (precisiamo al netto delle cancellazioni d'ufficio che il Registro imprese ha invece fatto con numeri importanti), sempre inferiori (ad eccezione del 2006) di quello nazionale.

Se teniamo conto delle **cancellazioni d'ufficio** dobbiamo annotare come la nostra provincia dal 2006 **non registra tassi di sviluppo significativi**

Tasso di Sviluppo = Tasso di Natalità – Tasso di Mortalità		
Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008
0,0	-0,1	0,1

Graf. 2.3 – Andamento dei Tassi di Natalità e Mortalità delle Imprese Consentine rispetto ai rispettivi tassi Nazionali



Fonte: dati Unioncamere – Movimprese

Dal punto di vista della distribuzione settoriale **delle imprese attive** i dati mostrano una notevole vocazione **commerciale** del mondo imprenditoriale cosentino, visto che esattamente un terzo delle imprese (circa 18.000) sono impegnate nel commercio. Le imprese agricole rappresentano il secondo gruppo per numerosità (circa 12.000), con una quota oltre il 21% del totale.

Entrambi i gruppi hanno mostrato, rispetto al 2001, una sostanziale stabilità numerica (agricoltura +5,98%, commercio 0,77%), un trend in buona misura confermato nell'ultimo anno (agricoltura 3,19%, commercio 1,36%). In forte crescita è risultato il comparto delle **costruzioni**, che rappresenta il terzo comparto per numerosità (7.573), sviluppatosi del 17,43% dal 2001(+3,58% nel 2008), mentre le imprese manifatturiere (5.582 nel 2007) sono diminuite nello stesso periodo del 5,9%.

Tab. 2.5 – Imprese **attive** nella provincia di Cosenza (Anni 2001, 2006 e 2007 e 2008; valori assoluti, variazioni percentuali e valori percentuali)

Settori	2001	2006	2007	2008	% per Settore	Var % 2008/2007	Var % 2008/2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.379	11.821	11.687	12060	21,67%	3,19%	5,98%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	43	47	48	47	0,08%	-2,08%	9,30%
Estrazione di minerali	96	86	73	71	0,13%	-2,74%	-26,04%
Attività manifatturiere	5.932	5.801	5.609	5582	10,03%	-0,48%	-5,90%
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	14	17	19	24	0,04%	26,32%	71,43%
Costruzioni	6.438	7.181	7.311	7573	13,61%	3,58%	17,63%
Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la casa	17.919	17.881	17.814	18057	32,44%	1,36%	0,77%
Alberghi e ristoranti	2.937	3.241	3.313	3449	6,20%	4,11%	17,43%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.317	1.181	1.150	1172	2,11%	1,91%	-11,01%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	621	759	826	893	1,60%	8,11%	43,80%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.283	2.828	2.909	3042	5,47%	4,57%	33,25%
Istruzione	240	275	264	268	0,48%	1,52%	11,67%
Sanità e altri servizi sociali	187	255	261	285	0,51%	9,20%	52,41%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.366	2.619	2.643	2725	4,90%	3,10%	15,17%
Imprese non classificate	306	307	418	409	0,73%	-2,15%	33,66%
TOTALE SETTORI	52.079	54.299	54.345	55657	100,00%	2,41%	6,87%

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere – Movimprese

Per concludere la panoramica sulla realtà imprenditoriale cosentina è utile richiamare i dati sulle forme giuridiche delle imprese. A questo riguardo, si nota una preminenza nella provincia di Cosenza delle ditte individuali (43.498 registrate su un totale registrate di 65.254), e che, proprio nell'ultimo anno ha avuto un incremento del tasso di natalità. Molto modesta, anche se in crescita, è la percentuale di imprese organizzate con la forma più evoluta, ossia le società di capitali, che nel 2008 a Cosenza sono 4.959, 175 in più rispetto al 2007. Crolla nel 2008 il saldo iscrizioni/cessazioni delle società di persone, sostanzialmente stabile le altre forme (cooperative).

Il quadro demografico ci dà due indicazioni: da un lato la provincia mostra, con la sua crescita del numero delle imprese una propensione all'autoimprenditorialità (e bisognerebbe analizzarne i motivi in relazione ai tassi di occupazione e disoccupazione), dall'altro è palese come non ci sia una evoluzione dalle forme più elementari di impresa a quelle più evolute.

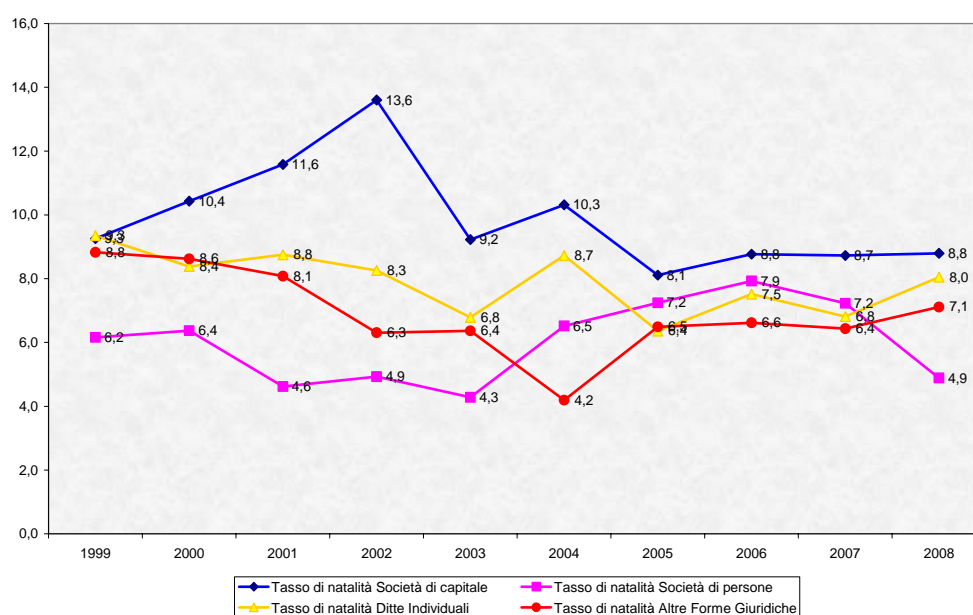
Utile infine, visto che la nostra provincia è la più grande in termini di superficie e popolazione, sottolineare che il nostro indice di imprenditorialità, seppur non lontanissimo dalla media nazionale, non è il migliore della regione.

Tab. 2.6 – Ripartizione delle Imprese della provincia di Cosenza per forma giuridica(valori assoluti)

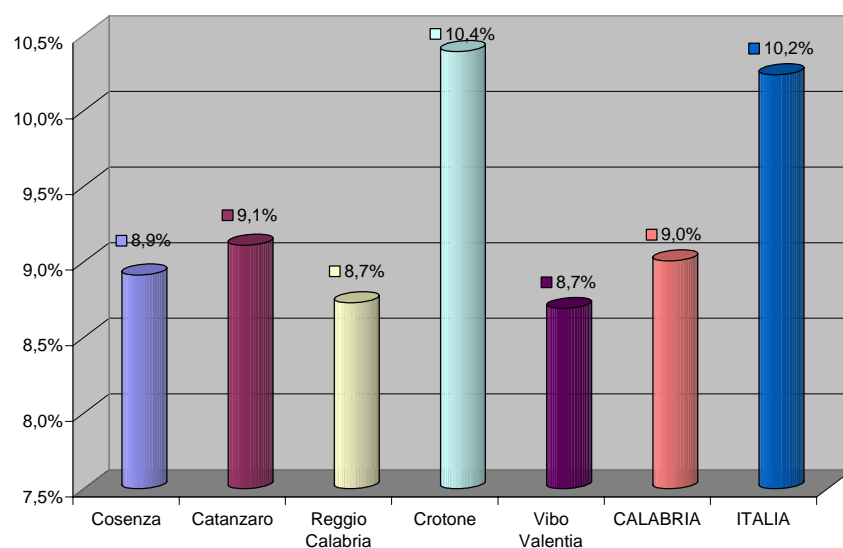
FORMA GIURIDICA	2008			
	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo
TOTALE	65.254	4.975	4.922	53
Società di capitale	9.459	812	637	175
Società di persone	9.285	482	1023	-541
Ditte Individuali	43.498	3.474	3.157	317
Altre Forme	3.012	207	105	102

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2008

Graf. 2.4 – Serie Storica dei Tassi di Natalità delle Imprese Consentine per Forma Giuridica



Graf. 2.5 – Indice di imprenditorialità (imprese registrate ogni 100 abitanti) nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (Anno 2008 – valori percentuali)

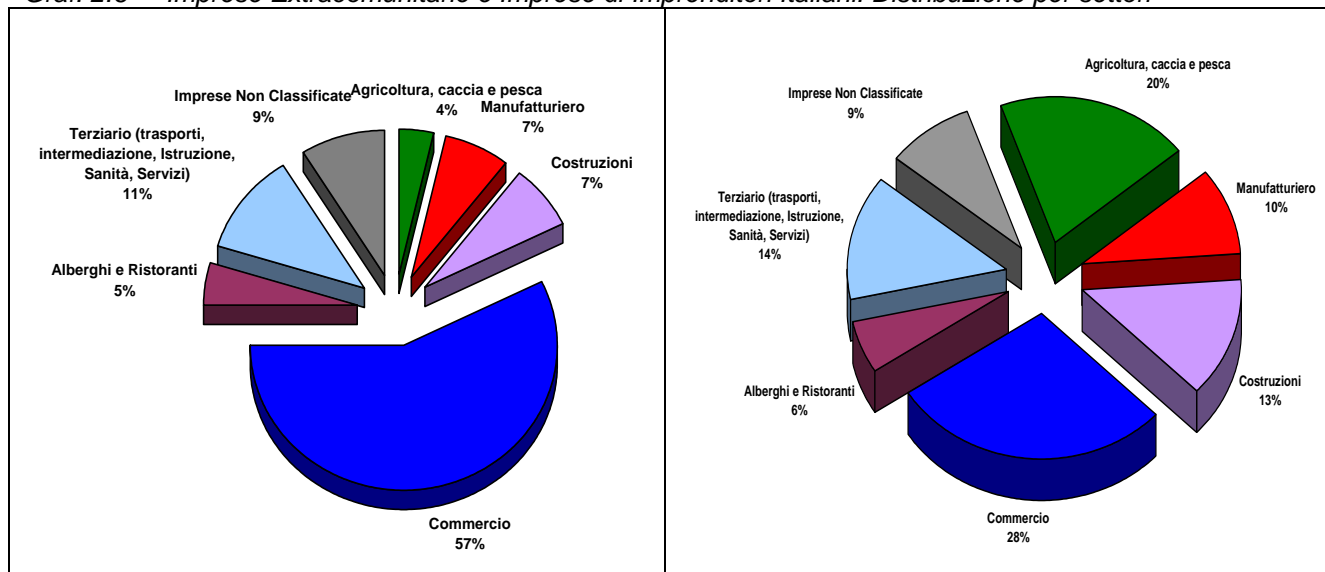


Il 4,3% delle imprese Iscritte nel Registro Imprese di Cosenza è di **imprenditori extracomunitari**, il 3,78% in più rispetto al 2007. Analizzando la distribuzione di tali imprese per settore produttivo notiamo che il settore leader è quello commerciale con ben il 57%, l'11% opera nel terziario, il 7% nel settore delle Costruzioni e del Manifatturiero. Ad eccezione del comparto agricolo (ma questo è un dato scontato), la composizione settoriale rispecchia quella del tessuto imprenditoriale "non extracomunitario".

Tab. 2.7 – Imprese (**Registrate**) Extracomunitarie e Imprese di Imprenditori Italiani nella provincia di Cosenza :distribuzione per settori (Valori assoluti)

Settore	Imprese Extracomunitarie	Imprese "Non extracomunitarie"	TOTALE Imprese Registrate
Agricoltura, caccia e pesca	105	12235	12340
Manifatturiero	187	6120	6307
Costruzioni	208	8418	8626
Commercio	1601	17830	19431
Alberghi e Ristoranti	133	3564	3697
Terziario (trasporti, intermediazione, Istruzione, Sanità, Servizi)	317	8807	9124
Imprese Non Classificate	252	5477	5729
TOTALE	2803	62451	65254

Graf. 2.6 — Imprese Extracomunitarie e Imprese di Imprenditori Italiani: Distribuzione per settori



Le donne imprenditrici rappresentano il 35,48% delle imprese cosentine, una quota stabile nell'ultimo triennio (anzi in leggera diminuzione nell'ultimo anno), e che è cresciuta poco nell'ultimo decennio (nel 2000 rappresentavano il 33,75%). Dal 2001 al 2008 nel Registro Imprese risultano iscritte solo 2152 imprese rosa in più ovvero il 10,25% rispetto al 2001, -0,28% rispetto al 2007.

Tab. 2.8 – Imprese Femminili **Registrate** nella provincia di Cosenza (Anni 2001, 2006 e 2007 e 2008; valori assoluti, variazioni percentuali e valori percentuali)

Settori	2001	2006	2007	2008	Var% 2008/2007	Var% 2008/2001	% per Settore
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3502	3853	3779	3.935	4,13%	12,36%	17,00%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	14	13	15	12	-20,00%	-14,29%	0,05%
Estrazione di minerali	31	36	38	39	2,63%	25,81%	0,17%
Attività manifatturiere	2088	2184	2119	2092	-1,27%	0,19%	9,04%
Prod.e distrib.energ.elett.,gas e acqua	3	3	3	3	0,00%	0,00%	0,01%
Costruzioni	1295	1431	1416	1398	-1,27%	7,95%	6,04%
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	6660	6882	6812	6689	-1,81%	0,44%	28,89%
Alberghi e ristoranti	1440	1667	1664	1694	1,80%	17,64%	7,32%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	268	324	339	368	8,55%	37,31%	1,59%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	270	312	342	367	7,31%	35,93%	1,59%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1253	1403	1394	1405	0,79%	12,13%	6,07%
Istruzione	197	203	195	194	-0,51%	-1,52%	0,84%
Sanità e altri servizi sociali	341	317	320	343	7,19%	0,59%	1,48%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1304	1513	1547	1599	3,36%	22,62%	6,91%
Imprese non classificate	2335	3096	3235	3015	-6,80%	29,12%	13,02%
TOTALE SETTORI	21001	23237	23218	23.153	-0,28%	10,25%	100,00%

Il settore Commercio, sebbene sia quello più rappresentato, non mostra segnali di crescita (-1,81% di aziende in meno rispetto al 2007, solo lo 0,44% rispetto al 2001. L'agricoltura, secondo settore, ha registrato rispetto al 2001

una crescita del 12,36%, con un +4,13% rispetto al 2007. Bene, sempre in termini di crescita del numero di imprese, Alberghi e Ristoranti e Altri servizi pubblici e sociali.

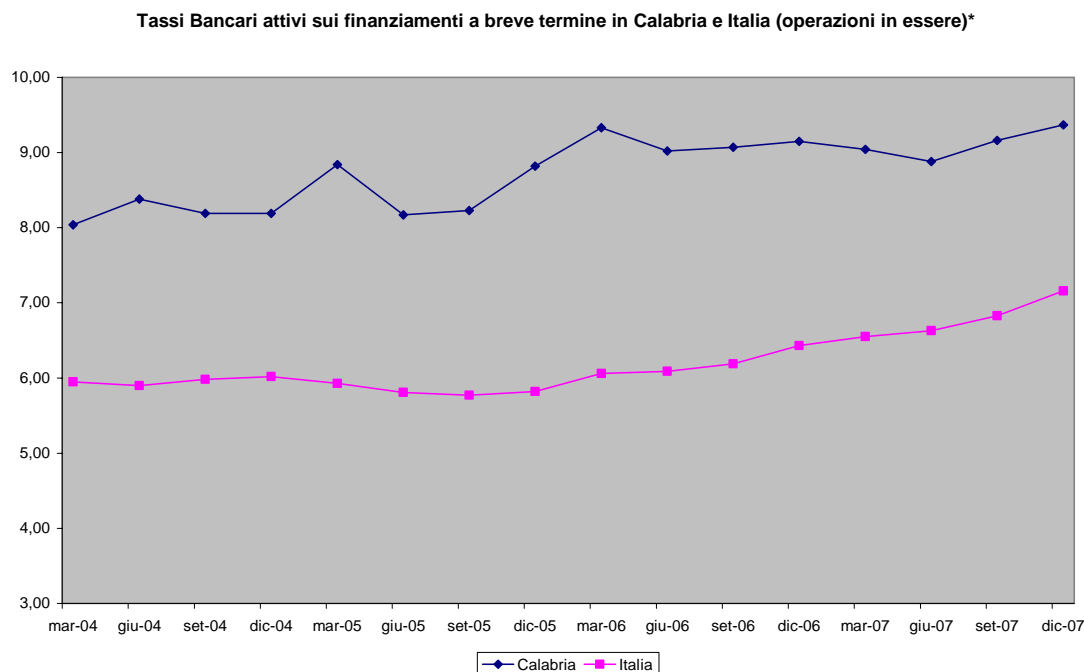
Solo il 10,47 % delle donne imprenditrici è sotto i 30 anni di età, il 57,14 % ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, mentre il 32,22% ha più di 49 anni. Dato curioso, solo nel comparto agricolo si registra una percentuale maggiore di donne della fascia di età maggiore rispetto a quella intermedia (il 53,2% delle donne che hanno imprese agricole ha più di 49 anni, il 42,2% ha un'età compresa tra i 30 e i 49).

3. IL CREDITO

3.1 -I TASSI

Le banche sono strumento di allocazione delle risorse finanziarie e reali quindi il *sistema creditizio* e' l' attore principale dei processi di sviluppo economico. Questo assioma, e' ancora piu' vero in un paese come l'italia formato da un predominante tessuto di Piccole e Medie Imprese che basano il loro sistema di finanziamento solo attraverso le banche. Purtroppo uno dei limiti dell'economia Calabrese, e in generale del mezzogiorno , è costituito dall'elevato costo del denaro che mediamente è superiore a 2,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Graf. 3.1 — Serie storica dei tassi sui finanziamenti a breve in Calabria e in Italia (fonte :BIP Bankitalia)



La spiegazione del suddetto fenomeno può essere ricercata nei seguenti motivi:

- 1) storicamente concentrazione al sud di banche maggiori (con larghe quote di mercato) che hanno impedito alle piccole banche di operare e quindi favorire le pressioni al ribasso dei tassi
- 2) alto indice di rischiosità dei prestiti: rischio dell'attività' di impresa e rischio del prestito stesso (rapporto sofferenze-impieghi)
- 3) maggiori costi diretti e minore produttività delle banche meridionali producono un margine di intermediazione superiore a quello medio nazionale

se a questo sommiamo la maggiore capacità di risparmio del mezzogiorno (rapporto prestiti-depositi) otteniamo il seguente effetto:

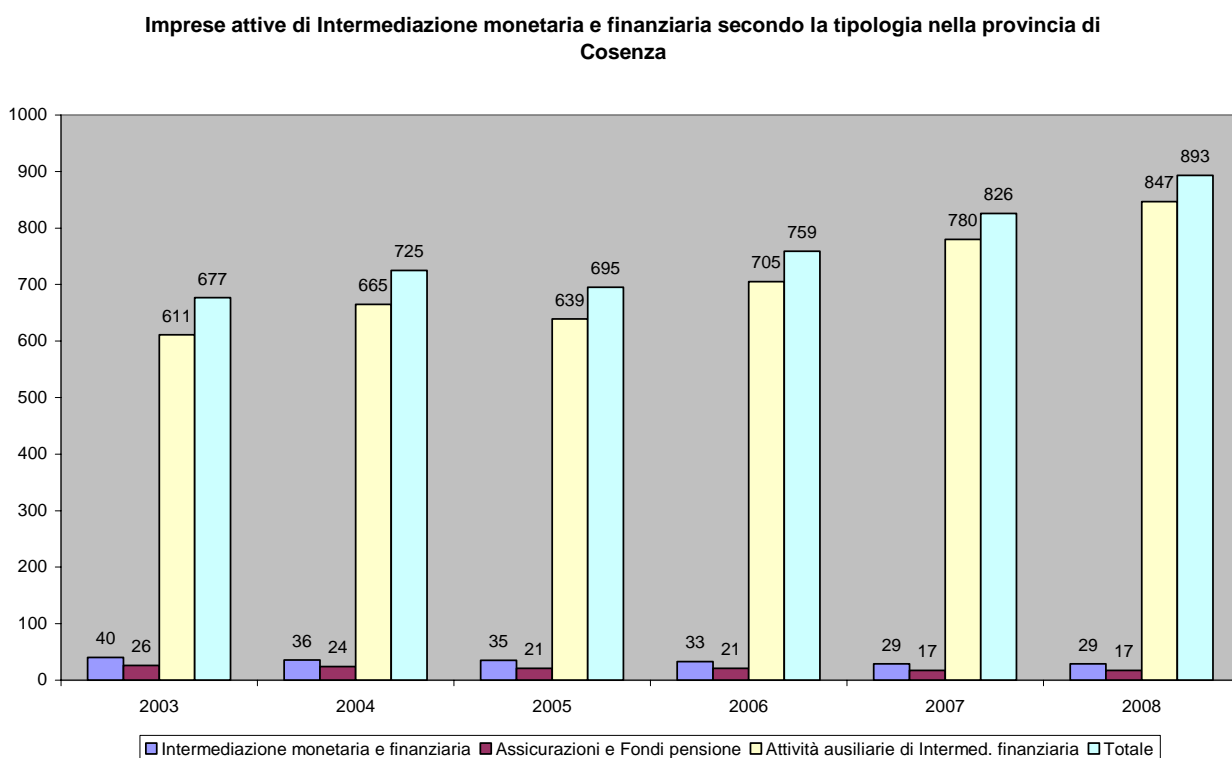
le banche raccolgono risorse nel mezzogiorno che vengono impiegate in altre regioni caratterizzate da minore rischiosità e maggiori rendimenti

3.2 -GLI ISTITUTI DI CREDITO

Nella nostra provincia le imprese che svolgono attività di intermediazione monetaria e finanziaria registrano una crescita (in termini di n° di imprese) dovuta solo alla crescita delle imprese che operano nella branca delle **attività ausiliarie** (amministrazione dei mercati finanziari, di valori negoziabili, titoli, intermediari delle assicurazione).

Il numero di imprese attive che svolgono intermediazione monetaria e finanziaria in senso tradizionale (come le banche) registra un leggero trend negativo.

Graf. 3.2 — Distribuzione imprese di intermediazione Monet. E Fin. In provincia di Cosenza per Settore

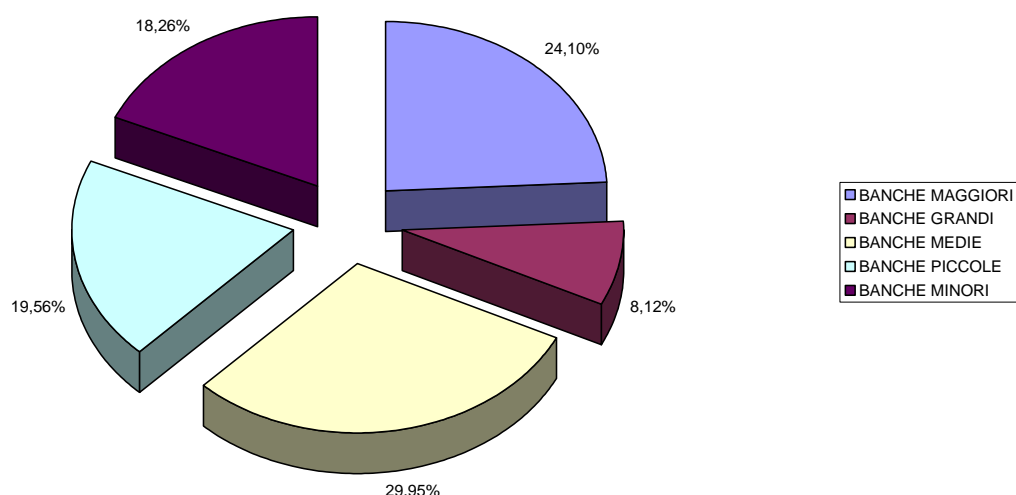


Fonte: Unioncamere-Movimprese

Se analizziamo la distribuzione degli impieghi bancari (al 30/09/2008) nella nostra provincia per Tipologia di Istituto, notiamo che una fetta considerevole “di mercato” appartiene alle Banche di dimensioni Piccole e Minori.

Infatti al 30/09/2008 il 37,82% degli impieghi e' stato erogato da istituti di dimensioni piccole (19,56%) e minori (18,26%), risultato che conferma una lenta ma costante crescita delle quote di mercato delle banche appartenenti a questa classe dimensionale

Graf. 3.3 — Distribuzione impieghi al 30/09/08 in Provincia di Cosenza per Classe dimensionale della Banca



Fonte: Bankitalia – Base Informativa Pubblica

3.3 -LA SITUAZIONE DEL CREDITO

Dall'ultimo Bollettino Economico di Bankitalia risulta che i prestiti bancari continuano a rallentare per fattori di domanda e, nel caso del credito alle imprese, anche di offerta. La qualità del credito risente del peggioramento congiunturale. A partire dallo scorso anno il Governo e il Parlamento hanno adottato provvedimenti volti a proteggere i depositanti, sostenere la liquidità e il patrimonio delle banche, rafforzare la capacità degli intermediari di soddisfare la domanda di finanziamenti.

Nel 4° trimestre del 2008 il tasso di crescita dei prestiti bancari concessi **in regione** è diminuito rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente attestandosi al 7,2 per cento (11,8 per cento a settembre).

Prestiti bancari (1)			
(variazioni percentuali sui dodici mesi)			
PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Mar. 2008	7,8	10,6	16,4
Giu. 2008	10,0	10,1	13,5 (*)
Set. 2008	11,8	9,6	8,3
Dic. 2008	7,2	7,6	3,3 (*)

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (*) Il dato risente di operazioni straordinarie.

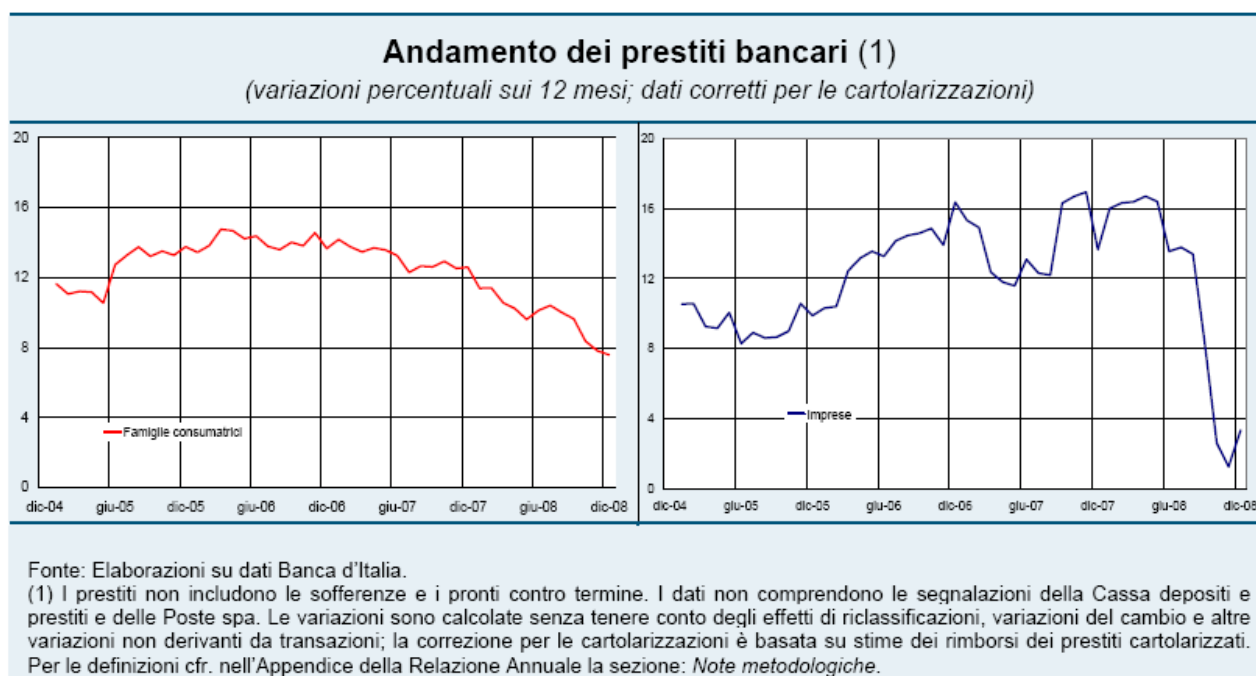
Fonte: Bankitalia –

La decelerazione dei prestiti alla fine del 2008 riflette l'andamento sia del credito alle famiglie sia di quello erogato alle imprese. La decelerazione dei prestiti alle imprese ha interessato quelle di maggiore dimensione e quelle operanti nel settore dei servizi

Per queste ultime il tasso di crescita degli impieghi a dicembre 2008 ha risentito di alcune operazioni straordinarie di riclassificazione della clientela; al netto di tali operazioni il tasso di crescita sarebbe rimasto su valori positivi.

Complessivamente l'andamento dei prestiti bancari registra una decelerazione costante dal mese di marzo 2008.

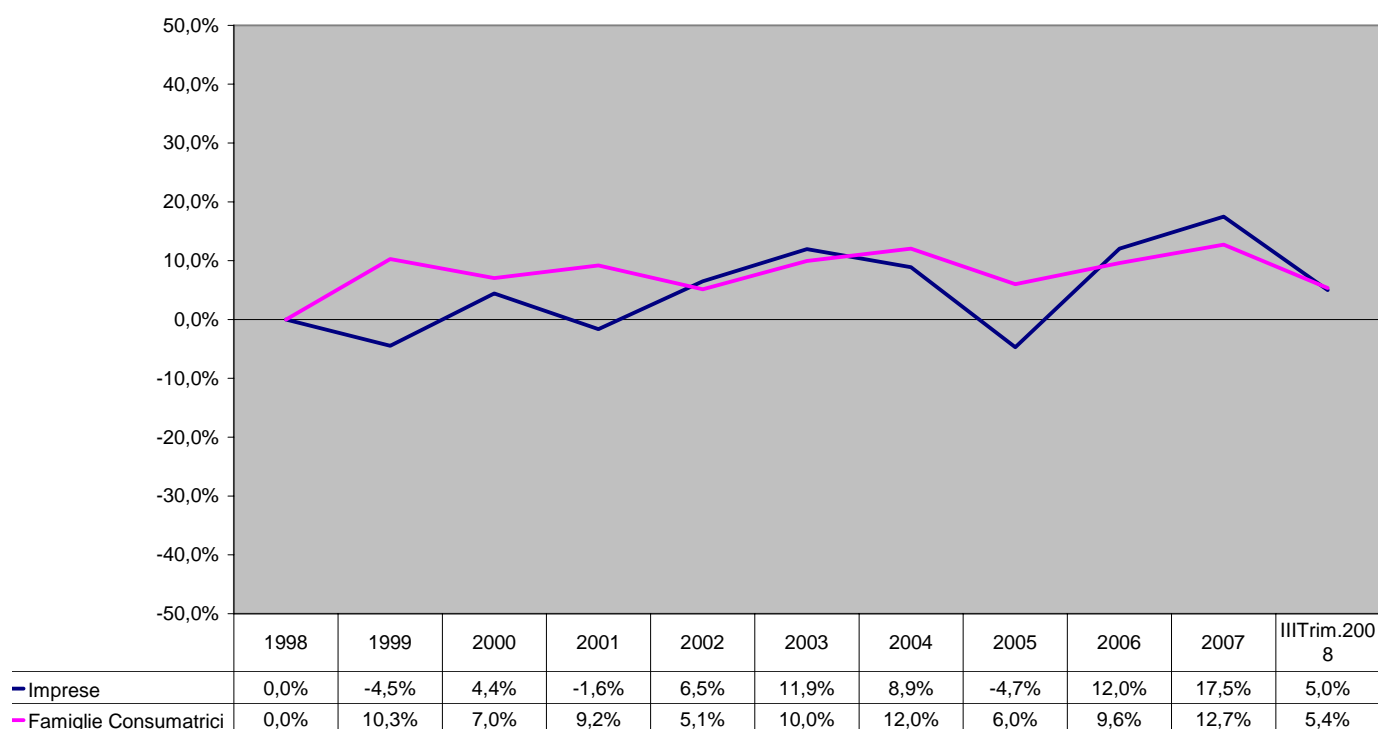
Graf. 3.4 — Andamento del tasso di sviluppo dei Prestiti Bancari



Fonte: Banca d'Italia

Analizzando l'andamento del tasso di variazione degli impieghi bancari della nostra provincia in forma disaggregata, si evidenzia che in linea con il trend Nazionale e regionale, anche la provincia cosentina registra una decelerazione del tasso di variazione degli impieghi bancari erogati sotto forma di prestiti alle imprese e alle famiglie consumatrici.

Graf. 3.4 — Andamento del tasso di sviluppo degli Impieghi Bancari in provincia di Cosenza



Fonte: Banca d'Italia

3.4 LA RISCHIOSITA' DEL CREDITO

Analizzando l'andamento delle sofferenze bancarie il contesto cosentino resta ancora più rischioso rispetto al quadro medio nazionale (rapporto sofferenze/impieghi pari a 6,1% a fronte del 3,3% dell'Italia). Tale situazione, inoltre, può avere dei risvolti non trascurabili su eventuali delta dei tassi medi presenti nella provincia rispetto ad altri contesti territoriali. A tal proposito, infatti, l'analisi dei tassi di interesse a breve termine conferma come la provincia di Cosenza presenti un costo del denaro superiore a quello medio italiano.

I dati, riferiti al periodo 2003 - settembre 2008, mostrano come Cosenza abbia ridotto significativamente il flusso dei "mancati rientri del credito", con una velocità significativa, visto che quantitativamente si sono più che dimezzati, mentre a livello nazionale, nel periodo considerato, le sofferenze sono leggermente aumentate.

Al fine di spiegarci le diversità in termini di disponibilità e costo del credito, dobbiamo valutare la rischiosità non solo in termini di flusso, ma anche in termini di qualità degli impieghi bancari (vedasi tabella successiva).

In conclusione anche se il rapporto sofferenze-impieghi stà lentamente scendendo, indicando quindi una certa tendenza al raggiungimento di stabilità, il contesto cosentino resta ancora più rischioso rispetto al quadro medio nazionale (rapporto sofferenze/impieghi pari a 6,1% a fronte del 3,3% dell'Italia).

Tab. 3.1 Sofferenze bancarie su impieghi bancari nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (Valori percentuali e differenze; anni 2001, 2006 e giugno 2007)

Fonte: Banca d'Italia – Base informativa pubblica. -

Regioni e province	2003	2004	2005	2006	2007	III trim 2008
Cosenza	18,4%	17,0%	6,4%	6,7%	6,5%	6,1%
Catanzaro	13,6%	13,2%	6,6%	6,5%	6,1%	5,4%
Reggio di Calabria	19,8%	19,3%	10,0%	8,6%	7,1%	6,6%
Crotone	11,5%	14,3%	6,7%	7,3%	7,2%	7,3%
Vibo Valentia	16,8%	16,1%	7,9%	7,1%	6,2%	6,8%
CALABRIA	16,9%	16,4%	7,3%	7,2%	6,6%	6,3%
ITALIA	4,6%	4,7%	3,6%	3,4%	3,1	3,3*

* dato stimato